

# Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva  
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di  
Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 54

STUDI UMANISTICI  
Studies in European Linguistics

# Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva  
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di

*Daniela Puato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-008-8

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da [www.wordclouds.com](http://www.wordclouds.com)

# Indice

Prefazione ( <i>Daniela Puato</i> )	vii
“Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. <i>Daniela Puato</i>	1
Le fricative dentali e alveo-palatali in francese e in italiano: differenze fonologiche e ricadute acquisizionali. <i>Oreste Floquet</i>	19
Accezioni “anomale” dell'imperfettivo russo e dell'imperfetto italiano. <i>Lucyna Gebert</i>	31
L'espressione della futurità in tedesco e italiano. <i>Claudio Di Meola</i>	41
Alcune riflessioni sul connettore coordinante tedesco <i>zwar ... aber</i> e la sua resa in italiano. <i>Franca Ortu</i>	59
Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano. <i>Irene Ranzato</i>	71
I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva. <i>Silvia Toscano</i>	91

- «Ma che brutta figura, general Anthony!». Allocutivi nella serie televisiva *Rome* e nelle sue traduzioni polacche e italiane. 107  
*Monika Woźniak*
- Aspetti dell'allocuzione portoghese nella traduzione letteraria verso l'italiano. 133  
*Sonia Netto Salomão*
- I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano. 149  
*Daniela Puato*
- La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione: il caso de *Il barone rampante* in tedesco. 173  
*Sabine Koesters Gensini*
- Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. 207  
*Mary Wardle*
- Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio. 225  
*Donatella Montini*

# I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano

Daniela Puato

*This contribution analyses a new text genre, the so called KIID (“Key Investor Information Document”), a simplified prospectus for the retail investor aiming at immediate understandability by a non specialised reader. German and Italian documents are opposed and analysed as far as lexical choices, syntactic structures, and means of textual organization are concerned, displaying different degrees in terms of communicative distance and immediacy. As a result we see that in both languages, in spite of a common template created by the EU, there are interesting differences in communicative styles.*

## 1. Introduzione

Nel presente contributo ci occuperemo dell'analisi contrastiva tedesco-italiano di un genere testuale di recente istituzione, le *Informazioni chiave per gli investitori*, il cosiddetto KIID (*Key Investor Information Document*), un prospetto di tipo informativo che le società di gestione dei fondi di investimento devono per legge mettere a disposizione dell'investitore al momento della sottoscrizione del fondo. Il KIID fornisce al potenziale investitore le informazioni essenziali relative al prodotto, affinché questi possa facilmente comprenderne la natura e i rischi e assumere così in modo informato le proprie decisioni di investimento. Nella prassi, il KIID è affiancato anche dal cosiddetto *factsheet*, una scheda prodotto che fornisce alcune informazioni supplementari, aggiornate mensilmente.

Nell'analisi contrastiva verranno presi in considerazione vari livelli linguistici: lessico (tecnicismi specifici e collaterali, anglicismi), sintassi (relazioni semantiche tra frasi), organizzazione testuale (riferimenti testuali espliciti, tempi verbali) e pragmatica (informazioni ricostruibili per implicatura, riferimenti al destinatario).



In generale, le differenze tra testi in due lingue diverse sono in parte dovute alla diversità dei sistemi linguistici, in parte alla specificità del genere testuale in cui esse compaiono. Le differenze sistemiche per la coppia tedesco-italiano, riscontrabili a prescindere dal genere testuale, sono ad esempio per il tedesco l'ampio utilizzo di nomi composti e per l'italiano la presenza del gerundio. Fanno parte delle differenze sistemiche anche le diverse consuetudini di organizzazione sintattico-testuale, come in tedesco l'ampio uso di frasi relative esplicite e la maggiore incidenza di riprese letterali.

In questa sede, l'attenzione verrà focalizzata sulle differenze inerenti al genere testuale KIID, tutte sostanzialmente ricollegabili alla dimensione pragmatica in cui si colloca questa tipologia di documento.

Se da una parte infatti la finalità comunicativa del KIID è identica nelle due lingue, nella prassi di stesura si notano consuetudini linguistiche divergenti nel presentare le informazioni al destinatario. Tali divergenze incidono in varia misura sulla comprensibilità e la leggibilità del testo determinandone la maggiore o minore funzionalità pragmatica. A riguardo, è possibile constatare una "vicinanza" comunicativa al destinatario nella misura in cui la formulazione del KIID riesce a venire incontro alle esigenze del lettore, ma anche una "distanza" comunicativa quando il testo non vi riesce oppure persegue altri obiettivi (non dichiarati)<sup>1</sup>.

Nel presente articolo faremo dapprima qualche considerazione preliminare sulla lingua dell'economia (punto 1). Descriveremo poi in dettaglio il KIID come genere testuale e presenteremo il corpus di riferimento (punto 2). Procederemo quindi all'analisi contrastiva tra le versioni tedesca e italiana di una selezione rappresentativa di KIID e di relativi *factsheet* sulla base delle categorie pragmatiche della vicinanza (punto 3.1) e della lontananza comunicativa (punto 3.2). Infine, procederemo ad una valutazione complessiva della funzionalità pragmatica di questo nuovo genere testuale nelle due lingue a confronto (punto 4).

## 2. La lingua dell'economia

La lingua dell'economia rappresenta una entità eterogenea, costituita da una molteplicità di lingue che corrispondono sia alla varietà

---

<sup>1</sup> Si viene quindi a creare una comunicazione ibrida che ingloba elementi riconducibili sia ad una situazione comunicativa di immediatezza che di distanza (cfr. a riguardo gli studi di Koch/Oesterreicher 1985, 2001, i quali però nel loro modello includono anche il parametro dell'oralità e della scrittura come livello di progettazione concettuale dell'enunciato).

dei comparti che compongono il settore "economia" (scienze economiche, finanza, commercio, aziende, banche, borsa etc.) sia ai diversi ambiti comunicativi in cui questa viene utilizzata (dibattito scientifico-teorico, istituzioni, quotidianità)<sup>2</sup>. Tale varietà di linguaggi economici si traduce in una enorme varietà di generi testuali, che va ben oltre la consueta classificazione verticale in cui solitamente si fanno rientrare le altre discipline (Taino 2004: 55).

Probabilmente proprio in virtù di questa sua eterogeneità, la lingua dell'economia risulta meno indagata a livello scientifico, sia in tedesco che in italiano, rispetto ad altre lingue speciali, quali ad esempio la lingua medica o quella giuridica. Tuttavia, esiste una serie di studi dedicati all'argomento. A parte alcune opere che mirano a fornire un quadro generale (Hundt 1995, Heuberger 1997, Hundt 1998, Moss 2009, Spillner 2005; Dardano 1998, Rainer 2006, Gualdo 2011)<sup>3</sup>, in letteratura sono da annoverare principalmente lavori che riguardano alcuni ambiti d'uso specifici, in primo luogo i testi della stampa (Piiirainen/Airismäki 1987, Taino 2004; Scavuzzo 1992, Manassero 2003, Faustini 2006) e la comunicazione aziendale (Bungarten 1994, Taino 2004, Brünner 2000, Höppnerová 2013, Rocco 2013). L'interesse degli studiosi si concentra per lo più su singoli fenomeni linguistici, essenzialmente a livello lessicale. Qui l'attenzione è rivolta alla terminologia (Nycz 2009, Messina 2015; Zanola 2007), ai prestiti (Kovtun 2000, Bechet-Tsarnos 2005, Rathmann 2007; Rando 1990, Rosati 2004), alle espressioni fraseologiche (Duhme 1991, Aktaş 2008), metaforiche (Corbacho 2009) ed eufemistiche (Fischer 2007, Bāk 2012) nonché alla formazione delle parole (Horst 1998, Crestani 2010). Meno numerosi gli studi incentrati sulla sintassi (Mostyn 2011, Ehrhardt 2000) e la struttura testuale-argomentativa (Fischer 1998, Taino 2009). Le interrelazioni tra lingua dell'economia e società e cultura sono trattate, tra gli altri, da Bolten (2003), Ammon/Mattheier/Nelde (2005) e Quian (2012).

Piuttosto ampio, in ambito germanistico, l'interesse per la didatticizzazione di questa varietà linguistica (Buhlmann 1990, Ohnacker 1992, Reuter 2001, Zhao 2002, Reuter 2010, Maghețiu 2012), principalmente nell'ambito dell'insegnamento del tedesco come lingua straniera-

---

<sup>2</sup> Così ad esempio già Sobrero (1993: 238) individuava ben 37 diversi ambiti che fanno capo alla sfera economico-commerciale.

<sup>3</sup> Si confrontino anche opere introduttive sui linguaggi speciali, quali ad esempio, tra i molti, Fluck (1996) e Roelcke (2010) per il tedesco, Cortelazzo (2007) e Cavagnoli (2007) per l'italiano.

ra. Infatti, il processo di economicizzazione mondiale ha fatto sì che la lingua tedesca non venga più considerata solo uno strumento per l'acquisizione del patrimonio culturale di pensatori e letterati germanofoni ma sempre più come uno strumento per l'inserimento nel mondo del lavoro globalizzato (Zhao 2011, cfr. anche Moraldo 2009).

### 3. Il KIID (*Key Investor Information Document*) e il corpus dello studio

Il KIID è un documento istituito dall'Unione Europea con la direttiva 2009/65/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 (recepita in Germania nel 2011 e in Italia nel 2012), il cui fine è quello di agevolare la comprensione e la comparabilità, da parte degli investitori, delle informazioni fornite in relazione ai fondi di investimento. Tale finalità è stata raggiunta predisponendo un formato standard per tutti i Paesi membri ed imponendo l'utilizzo di un linguaggio meno tecnico rispetto a quello adottato nei precedenti documenti informativi. Riguardo la stesura linguistica, l'articolo 78 della suddetta Direttiva recita:

Le informazioni chiave per gli investitori sono scritte in modo conciso e in un linguaggio non tecnico. Vengono redatte in un formato comune, che consenta raffronti, e presentate in modo da essere ragionevolmente comprese dagli investitori al dettaglio.

In particolare, il KIID (in due facciate di foglio A4) riassume le finalità, le strategie, i rischi e i costi di investimento, oltre a fornire informazioni pratiche sul prodotto, quali ad esempio dettagli sulla banca depositaria, la legislazione fiscale, le modalità di sottoscrizione etc.<sup>4</sup>. Nel *factsheet* vengono poi fornite informazioni aggiuntive su performance del fondo, ammontare del patrimonio, ripartizione del portafoglio, distribuzione degli utili, etc.

<sup>4</sup> Il formato e il contenuto del KIID sono stati dettagliati con il Regolamento UE583/2010 della Commissione Europea. In seguito, a completamento dell'opera di armonizzazione e su mandato della Commissione stessa, prima il CESR (Comitato europeo delle autorità nazionali di regolamentazione dei valori mobiliari, *Committee of European Securities Regulators*) e poi l'ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, *European Securities and Markets Authority*) hanno elaborato il template e le linee guida e interpretative per la redazione del KIID (cfr. CESR/10-1321, CESR/10-1320, CESR/10-1318, ESMA 2012/529).

Ogni KIID deve essere preceduto dal seguente testo standard che lo caratterizza esplicitamente come documento del consenso informato:

Il presente documento contiene le informazioni chiave di cui tutti gli investitori devono disporre in relazione a questo Fondo. Non si tratta di un documento promozionale. Le informazioni contenute nel presente documento, richieste dalla legge, hanno lo scopo di aiutarvi a capire la natura di questo Fondo e i rischi ad esso connessi. Si raccomanda di prenderne visione, in modo da operare una scelta informata in merito all'opportunità di investire.

Tale finalità generale viene poi riaffermata dalle singole società di gestione anche in relazione ai *factsheet* collegati al KIID. Così ad esempio Société Générale nella versione italiana di tutti i *factsheet* dei suoi ETF precisa quanto segue:

Il presente documento, predisposto da Société Générale, ha finalità di carattere puramente informativo. Le opinioni, i commenti e i giudizi ivi contenuti hanno solamente natura informativa. Nulla di quanto contenuto in questo documento deve intendersi come sollecitazione o offerta, consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale o di altra natura o raccomandazione ad intraprendere qualsiasi investimento negli strumenti finanziari in oggetto. Il presente documento non è da considerarsi esaustivo e ha solo scopi informativi.

[*factsheet* Lyxor, versione it.]

Simile ma più esaustivo è il testo elaborato da BlackRock per il *factsheet* dei suoi ETF:

Il presente documento ha finalità puramente informativa e pubblicitaria e le informazioni in esso riportate non devono essere considerate un'offerta di acquisto o di vendita né una sollecitazione all'investimento in alcun prodotto finanziario citato. In nessun caso le informazioni fornite devono essere intese quali raccomandazioni d'investimento. Si consiglia ai potenziali investitori di rivolgersi ai propri consulenti finanziari prima di effettuare l'investimento per determinare se tale operazione sia compatibile con le loro esigenze. [...] **Prima di effettuare un investimento i potenziali investitori sono invitati a leggere attentamente la documentazione d'offerta, incluso ma non solo, il prospetto del fondo, il supplemento al prospetto, il supplemento al prospetto, il documento di quotazione e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID),** secondo il caso, che contengono tra l'altro informazioni più dettagliate su alcuni rischi connessi all'investimento.

[*factsheet* iShares, versione it., grassetto nell'originale]

Per il presente studio sono stati analizzati i KIID e i *factsheet* ad essi collegati di una particolare categoria di fondi di investimento, gli ETF. Tale acronimo sta per *Exchange Traded Funds* (letteralmente: 'fondi quotati sul mercato'), ovvero fondi le cui quote vengono negoziate in borsa in tempo reale come vere e proprie azioni. Gli ETF sono fondi comuni di investimento a gestione passiva che replicano esattamente un indice di riferimento (vale a dire un paniere di titoli), come ad esempio l'indice MIB della Borsa azionaria di Milano o l'indice Dow Jones della Borsa azionaria di New York. Gli indici di riferimento possono riferirsi a varie categorie di prodotti, principalmente azioni, ma anche obbligazioni e materie prime.

Gli ETF sono prodotti finanziari recenti che vanno molto di moda tra gli investitori istituzionali e privati perché consentono, con bassi costi di gestione e assoluta trasparenza, di coniugare la diversificazione e la riduzione del rischio proprie di un fondo con la flessibilità tipica di un'azione.

Per il corpus, sono stati presi in considerazione i KIID e i *factsheet* di 7 diverse categorie di ETF (azionario globale, azionario specializzato in energie alternative, azionario specializzato in aziende idriche, azionario specializzato in società immobiliari, obbligazionario internazionale, mercato monetario, materie prime).

Come gestori sono state scelte due società di investimento di importanza internazionale, ovvero BlackRock e Société Générale. Il primo, BlackRock, è un gestore americano con sede europea in Irlanda e i suoi ETF portano la denominazione iShares. Gli originali dei documenti sono in lingua inglese. Il secondo, Société Générale, è un gestore francese con sede a Parigi e i suoi ETF portano la denominazione Lyxor. Gli originali sono in lingua francese.

Le versioni tedesca e italiana dei documenti informativi costituenti il corpus del presente studio sono traduzioni indipendenti dall'inglese/francese e non presentano fenomeni di interferenza traduttiva diretta, che avrebbero potuto inficiare i risultati dell'analisi contrastiva. E' opportuno altresì rilevare che il KIID deve essere pubblicato per legge in una delle lingue nazionali dal paese in cui è commercializzato il prodotto cui si riferisce e che le traduzioni nelle diverse lingue sono giuridicamente vincolanti.

Nella Tabella sottostante è riportata la composizione del corpus, con l'indicazione della categoria del fondo, il gestore e l'ISIN di ciascun ETF, ovvero il codice identificativo del fondo a livello internazionale:

<b>Categoria fondo</b>	<b>iShares (BlackRock)</b>	<b>Lyxor (Société Générale)</b>
azionario globale	ISIN: IE00B4L5Y983	ISIN: FR0010315770
azionario specializzato (energie alternative)	ISIN: IE00B1XNHC34	ISIN: FR0010524777
azionario specializzato (aziende idriche)	ISIN: IE00B1TXK627	ISIN: FR00105227275
azionario specializzato (società immobiliari)	ISIN: IE00B1FZS350	-----
obbligazionario internazionale	ISIN: IE00B3DKXQ41	ISIN: FR0011146356
mercato monetario	ISIN: IE00BCRY6557	ISIN: LU1190417599
materie prime	ISIN: DE00A0H0728	ISIN: FR0010270033

Tabella 1. Composizione del corpus (documenti disponibili alla data del 15 marzo 2016).

## 4. Analisi contrastiva tedesco-italiano

Analizziamo ora la documentazione informativa in un'ottica pragmatica, vale a dire concentrando la nostra attenzione sugli strumenti linguistici volti a realizzare una maggiore chiarezza e comprensibilità del testo (vicinanza comunicativa rispetto al destinatario), ma anche su quegli aspetti linguistici che risultano da altri scopi comunicativi e determinano una possibile lontananza rispetto ai bisogni comunicativi del destinatario.

### 4.1. Strumenti di vicinanza comunicativa (esplicitezza)

L'esigenza della vicinanza alle necessità comunicative del destinatario e l'obiettivo dell'alta comprensibilità testuale, dal punto di vista linguistico, possono essere individuati nell'utilizzo di mezzi e strategie volti a garantire un elevato grado di esplicitezza dei contenuti. L'esplicitezza corrisponde così a chiarezza e trasparenza. Nei KIID qui analizzati gli strumenti attraverso i quali si realizza l'esplicitezza possono essere identificati in termini di:

- a) *riferimenti testuali interni*
- b) *relazioni semantiche tra frasi*
- c) *tecnicismi specifici*
- d) *quantità di informazioni*
- e) *tempi verbali*

In tutti questi ambiti emerge per il tedesco un minor grado di esplicitezza rispetto all'italiano. Vediamoli nel dettaglio.

a) *referimenti testuali interni*

I riferimenti interni hanno la funzione di rimandare al documento nella sua globalità o a parti specifiche di esso. Una prima serie di esempi (rimandi al documento nella sua globalità) è caratterizzata in tedesco dalla presenza del pronome dimostrativo generico *dies*, che per sua natura può riferirsi sia a un referente interno al testo sia a un referente esterno. Considerato il contesto, negli esempi qui riportati il referente è tuttavia facilmente identificabile come interno. In italiano, invece, il referente viene esplicitamente identificato come interno al testo, tramite frasi relative quali *contenute nel presente documento* e *qui presentate*:

- (1a) *Diese* Informationen sind gesetzlich vorgeschrieben, um Ihnen die Wesensart dieses Fonds und die Risiken einer Anlage in ihn zu erläutern.
- (1b) Le informazioni *contenute nel presente documento*, richieste dalla legge, hanno lo scopo di aiutarvi a capire la natura di questo Fondo e i rischi ad esso connessi.  
[ISIN: IE00B3DKXQ41]
- (2a) *Diese* wesentlichen Informationen für den Anleger sind zutreffend und entsprechen dem Stand vom 10. Februar 2016.
- (2b) Le informazioni chiave per gli investitore *qui presentate* sono esatte alla data del 10 febbraio 2016.  
[ISIN: FR0010315770]

In altri casi (rimandi ad altre parti del documento), si può avere una tabella sotto la quale è posta la legenda della tabella stessa. Nel testo della legenda, in tedesco manca il riferimento esplicito alla rappresentazione tabellare, presente invece in italiano:

- (3a) Wertentwicklung auf Basis des Nettoinventarwertes, abzüglich von Gebühren.
- (3b) I dati di performance *visualizzati* si basano sul valore patrimoniale netto (NAV), al netto delle commissioni.  
[ISIN: IE00B1XNHC34]

Simili sono anche esempi come il seguente, in cui il testo italiano pur contenendo già un rimando esplicito al grafico di riferimento (presente anche in tedesco: *im Chart dargestellten* vs. *visualizzato sul grafico*) ne aggiunge un altro (*illustrata*) che non trova corrispondenza nel testo tedesco:

- (4a) Der Chart zeigt die jährliche Entwicklung des Fonds in USD für jedes volles Kalenderjahr über den *im Chart dargestellten* Zeitraum. [...] Bei der Berechnung wurden die laufenden Kosten abgezogen.

- (4b) Il grafico mostra la performance annuale del Fondo in USD per ogni anno di calendario nel periodo *visualizzato sul grafico*. [...] La performance *illustrata* è al netto delle spese correnti.  
[ISIN: IE00B1TXK627]

b) *relazioni semantiche tra frasi*

Ci riferiamo qui al modo in cui le frasi vengono messe in relazione le une con le altre. In una prima serie di casi il tedesco presenta un connettore dal significato generico, l'italiano un connettore più specifico. Nell'esempio (5) troviamo in tedesco il connettore copulativo *und* ('e'), in italiano il connettore avversativo *mentre*:

- (5a) Sofern der Fonds Wertpapierleihe-Geschäfte tätigt, um Kosten zu senken, erhält der Fond 62,5% des damit verbundenen erzielten Ertrags *und* die restlichen 37,55 entfallen an BlackRock im Rahmen seiner Leihfähigkeit.
- (5b) Quando il Fondo effettua operazioni di prestito titoli per ridurre i costi, questi riceverà il 62,5% dei rispettivi proventi realizzati *mentre* il restante 37,5% andrà a favore di BlackRock in qualità di agente per il prestito dei titoli.  
[ISIN: IE00B3DKXQ41]

Nel seguente esempio troviamo in entrambe le lingue un connettore condizionale; in tedesco si tratta del connettore aspecifico *wenn* ('se'), in italiano del connettore dal significato più definito *qualora*:

- (6a) ETFs können einem Währungsrisiko unterliegen, *wenn* der ETF auf eine andere Währung als die Währung des nachgebildeten zugrunde liegenden Index lautet.
- (6b) Un ETF potrebbe essere esposto al rischio di cambio *qualora* sia denominato in una valuta diversa da quella dell'indice sottostante che sta replicando  
[ISIN: LU1190417599]

Un diverso grado di esplicitezza è riconducibile anche alla posizione che i connettori occupano all'interno della frase. La costruzione con un connettore in prima posizione piuttosto che all'interno risulta più esplicita, in quanto il legame logico tra le frasi viene subito chiarito. Tra le due lingue si riscontra la seguente differenza: in tedesco il connettore è di solito collocato in posizione centrale, in italiano in prima posizione, evidenziata per di più attraverso la punteggiatura (tramite virgola):



- (7a) Die Vermögenswerte des Fonds werden *zudem* von den Vermögenswerten anderer Teilfonds getrennt verwahrt.
- (7b) *Inoltre*, le attività del Fondo sono tenute separate dalle attività degli altri comparti.  
[ISIN: IE00BCRY6557]
- (8a) Es ist *aber* möglich, dass die Umschichtungsgebühr nicht berechnet wird und stattdessen die regulären Ausgabeaufschläge und Rücknahmeabschläge zur Anwendung kommen.
- (8b) *Tuttavia*, la commissione di scambio potrebbe non essere addebitata e al suo posto si applicheranno le normali spese di sottoscrizione e rimborso.  
[ISIN: IE00B1FCZS350]

In un periodo complesso, in italiano può mancare l'ulteriore evidenziazione attraverso la virgola:

- (9a) Bei der Anlage über eine Börse, an der der Fonds notiert ist, werden keine Ausgabeauf- und Rücknahmeabschläge berechnet. Es können *jedoch* eventuell Maklergebühren anfallen.
- (9b) Quando l'investimento è effettuato su una borsa valori su cui è quotato il Fondo, non vengono applicate spese di sottoscrizione/rimborso; *tuttavia* potrebbero essere applicate eventuali commissioni d'intermediazione.  
[ISIN: FR0011146356]

c) *tecnicismi specifici*

Analizziamo ora la terminologia economico-finanziaria usata nei rispettivi testi nelle due lingue, vale a dire quei termini che indicano concetti, nozioni e strumenti specifici del settore qui in oggetto.

In tedesco, troviamo spesso un'unità lessicale semplice, mentre in italiano un'unità lessicale superiore ampliata, vale a dire il corrispondente letterale del termine tedesco cui vengono aggiunti dettagli informativi in forma di sintagma aggettivale o preposizionale. Così se il tedesco *Teilnehmer* corrisponde in italiano al semplice *operatore* e *Makler* al semplice *intermediario*, nel corpus troviamo:

- (10a) Teilnehmer
- (10b) operatore *di mercato*  
[ISIN: IE00B4L5Y983]
- (11a) Makler
- (11b) intermediario *finanziario*  
[ISIN: IE00B1FCZS350]

Il termine tedesco è generico, non esplicita cioè il contesto specialistico di utilizzo che viene invece espressamente indicato in italiano. *Makler* può essere un intermediario in vari campi (ad esempio immobiliare, assicurativo o commerciale), tuttavia il contesto indica che si tratta di un intermediario finanziario. Simili sono anche gli esempi seguenti:

- (12a) Schwankungen  
 (12b) variazioni *al rialzo o al ribasso*  
 [ISIN: FR0010524777]
- (13a) Börse  
 (13b) borsa *valori*  
 [ISIN: IE00BCRY6557]
- (14a) Portfolio  
 (14b) portafoglio *dei titoli*  
 [ISIN: FR 0010527275]

Interessante infine il seguente esempio, in cui al semplice tedesco *Anleihen* ('titoli') si contrappone in italiano *titoli di stato*. Il tedesco non usa il più preciso composto *Staatsanleihen* ('titoli di stato') in quanto l'emittente dei titoli viene specificato nel sintagma successivo; in italiano l'informazione invece viene fornita due volte:

- (15a) *Anleihen* der Eurozonenländer  
 (15b) *titoli di stato* emessi dai paesi europei  
 [ISIN: FR 0011146356]

d) *quantità di informazioni*

Guardando oltre i tecnicismi specifici, possiamo notare che, più in generale, in tedesco si tende a non esplicitare quelle informazioni altrimenti desumibili dal contesto per implicatura, mentre in italiano si preferisce esplicitarle.

Nell'esempio seguente, al tedesco *weitere Faktoren* ('altri fattori') corrisponde l'italiano *altri fattori che possono influire*, espressione che riprende il precedente *può essere influenzato* e crea quindi una maggiore ridondanza come aiuto alla decodifica del testo:

- (16a) Der Wert von Aktien und aktienähnlichen Papieren wird ggf. durch tägliche Kursbewegungen an den Börsen beeinträchtigt. *Weitere Faktoren* sind Meldungen aus Politik und Wirtschaft und wichtige Unternehmensereignisse und -ergebnisse.

- (16b) Il valore delle azioni e dei titoli correlati ad azioni può essere influenzato dall'andamento quotidiano del mercato. *Altri fattori che possono influire* comprendono notizie economiche o politiche, pubblicazioni degli utili societari ed eventi significativi che coinvolgono le società.  
[ISIN: IE00B4L5Y983]

Negli esempi che seguono, riscontriamo nelle due lingue la presenza di sintagmi nominali con gradi diversi di complessità. In (17) troviamo in tedesco *die Gebühren* ('le spese') e in italiano *le spese corrisposte*; in (18) troviamo in tedesco *Nettoinventarwert täglich* ('valore di liquidazione giornaliero'), in italiano *valore di liquidazione calcolato giornalmente*. Come si vede, in tedesco viene omesso di specificare il tipo di azione compiuta dal soggetto semantico, ovvero l'investitore in (17) (che *corrisponde*) e il gestore del fondo in (18) (che *calcola*), in quanto tali informazioni sono desumibili dal contesto di riferimento:

- (17a) Die Gebühren werden verwandt, um den Betrieb des Fonds, einschließlich der Vermarktung und des Vertriebs der Fonds-Anteile, zu bezahlen.  
(17b) Le spese *corrisposte* sono usate per coprire i costi di gestione del Fondo, compresi i costi legati alla commercializzazione e alla distribuzione del Fondo stesso.  
[ISIN: IE00B1TXK627]
- (18a) Nettoinventarwert: täglich  
(18b) Valore di liquidazione: *calcolato* giornalmente  
[ISIN: FR0010524777]

Passiamo ora ad un'altra tipologia di esempi. In (19) si fa riferimento al titolo di una sezione del KIID. In tedesco si dà per implicito che *Anlageziel* ('obiettivo di gestione') si riferisca all'ETF in oggetto, mentre l'italiano specifica chiaramente tale informazione:

- (19a) Anlageziel  
(19b) Obiettivo di gestione *di questo ETF*  
[ISIN: FR 0010270033]

In altri casi, l'implicatura non si fonda tanto sulle informazioni contenute nel testo o sulla situazione comunicativa bensì fa riferimento alle conoscenze economico-finanziarie che l'emittente presuppone come date nel destinatario. Così in (20) si implica che il lettore tedesco sappia che un fondo di investimento distribuisce di regola i dividendi

nella loro interezza e non in parte ed in (21) che AAA si riferisce ad un rating. In italiano tali informazioni vengono fornite espressamente:

- (20a) die ausschüttungsfähigen Beträge des Fonds werden an die Inhaber ausgeschüttet und/oder thesauriert.  
 (20b) le somme distribuibili del Fondo saranno *integralmente* distribuite ai titolari e/o capitalizzate.  
 [ISIN: FR 0010527275]
- (21a) AAA Staatsanleihen  
 (21b) titoli di stato *con rating* AAA  
 [ISIN: FR 0011146356]

e) *tempi verbali*

Anche i tempi verbali possono avere vari gradi di esplicitezza. Quando ci si riferisce ad un evento futuro sia in tedesco che in italiano il sistema linguistico mette a disposizione due tempi verbali diversi: il futuro (*Futur I*/futuro semplice) e il presente (*Präsens*/presente). Il futuro rappresenta l'alternativa più esplicita in quanto colloca l'evento in maniera univoca rispetto al momento di enunciazione; il presente invece ha varie possibili referenze temporali e quindi un suo eventuale uso per esprimere futurità deve essere desunto dal contesto comunicativo (cfr. Di Meola 2013). Nei seguenti esempi notiamo che il tedesco usa il più generico *Präsens*, mentre l'italiano il più esplicito futuro:

- (22a) die ausschüttungsfähigen Beträge des Fonds *werden* an die Inhaber *ausgeschüttet* und/oder *thesauriert*.  
 (22b) le somme distribuibili del Fondo *saranno* integralmente *distribuite* ai titolari e/o *capitalizzate*.  
 [ISIN: FR 0010527275]
- (23a) Der Fonds *kann* in ein diversifiziertes Portfolio internationaler Aktien *investieren*, dessen Wertentwicklung über das Derivat gegen die Wertentwicklung des Referenzindex *ausgetauscht wird*.  
 (23b) Il Fondo *potrà investire* in un portafoglio diversificato di azioni internazionali, il cui rendimento *verrà scambiato* con quello dell'indice di riferimento mediante lo strumento finanziario a termine.  
 [ISIN: FR0010315770]
- (24a) Die Anlageverwaltungsgesellschaft *kann* derivative Finanzinstrumente [...] *einsetzen*, um einen Beitrag zur Erreichung des Anlageziels des Fonds zu leisten.

- (24b) Il gestore degli investimenti *potrà usare* degli strumenti finanziari derivati (SFD) [...] per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di investimento del Fondo.  
[ISIN: IE00B1XNHC34]

Considerando quindi i riferimenti testuali interni, le relazioni semantiche tra frasi, i tecnicismi specifici, le quantità di informazioni fornite e i tempi verbali utilizzati, possiamo notare che il tedesco mostra un minor grado di esplicitezza linguistica rispetto all'italiano. In relazione alla categoria "vicinanza comunicativa" dell'emittente rispetto al destinatario il tedesco si caratterizza pertanto per un minor grado di vicinanza rispetto all'italiano. Possiamo riassumere tale dato facendo ricorso alla seguente formula:

Tedesco: minor grado di esplicitezza → minore vicinanza comunicativa con il destinatario.

Italiano: maggior grado di esplicitezza → maggiore vicinanza comunicativa con il destinatario

#### 4.2. Strumenti di distanza comunicativa (registro formale)

Dal punto di vista linguistico, la distanza comunicativa nel corpus può essere individuata nell'impiego di un registro formale mirante all'autorappresentazione tecnicistica e oggettivizzante dell'emittente, ovvero il gestore del fondo. In questo modo l'emittente costruisce un'immagine di sé altamente competente suggerendo che il potenziale investitore può riporre in lui la sua completa fiducia.

Al documento viene conferita un'aura di elevata tecnicità attraverso la spersonalizzazione del linguaggio, vengono cioè eliminati i riferimenti al destinatario (e quindi le formule confidenziali o di cortesia), e si fa uso di un lessico a volte oscuro nonché di espressioni di tipo burocratico. Nel corpus, la tendenza all'autorappresentazione può essere individuata nei seguenti ambiti:

- a) *tecnicismi collaterali*
- b) *anglicismi*
- c) *riferimenti al destinatario*

In tutti questi ambiti, il tedesco presenta un minor grado di autorappresentazione tecnicistica e oggettivizzante, si caratterizza cioè per uno stile meno formale.

a) *tecnicismi collaterali*

Per tecnicismi collaterali si intendono quelle espressioni e quei costrutti caratteristici di un determinato ambito settoriale, che non sono legati a effettive necessità denotative bensì all'opportunità di utilizzare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune (Serianni 2007: 82).

Si tratta di un fenomeno comune a tutte le lingue europee e a tutte le lingue speciali, anche se alcune lingue nazionali e alcune varietà funzionali ne risultano più fortemente caratterizzate. Ne è molto ricco ad esempio l'italiano e, tra le lingue speciali, quella medica (cfr. Puato 2008).

Nel nostro corpus il fenomeno riguarda essenzialmente l'italiano, dove si riscontra un'ampia presenza soprattutto di tecnicismi collaterali microsintattici, ovvero l'uso di locuzioni preposizionali di registro molto formale e burocratico laddove in tedesco si utilizza un'espressione della lingua comune (preposizione semplice, congiunzione, avverbio, aggettivo, etc.). Presenti anche esempi di tecnicismi collaterali lessicali, ovvero sinonimi di registro più elevato rispetto alle corrispondenti espressioni della lingua comune.

Vediamo dapprima qualche esempio in cui a una preposizione semplice tedesca corrisponde una locuzione preposizionale italiana:

- (25a) *nach* irischem Recht  
 (25b) *ai sensi della* legge irlandese  
 [ISIN: IE00BCRY6557]
- (26a) Mindestrestlaufzeit *von* einem Jahr  
 (26b) vita residua minima *pari a* un anno  
 [ISIN: IE00B3DKXQ41]
- (27a) über diesen Fonds  
 (27b) *in relazione a* questo Fondo  
 [ISIN: DE000A0H0728]
- (28a) *ohne* jegliche vom Fonds getragene Kosten  
 (28b) *al netto di* tutte le spese a carico del fondo  
 [ISIN: FR 0010527275]

Vediamo ora alcuni esempi in cui in tedesco si ha rispettivamente una congiunzione, un aggettivo con valore avverbiale e un avverbio dipendente da preposizione, mentre in italiano si ha una locuzione preposizionale oppure un'espressione burocratica/tecnica:

- (29a) Unternehmen, das *als* Vertriebsstelle des Teilfonds agiert.  
 (29b) entità che agisca *in qualità di* distributore del comparto.  
 [ISIN: LU1190417599]
- (30a) *kostenlos*  
 (30b) *a titolo gratuito*  
 [ISIN: IE00B1FZS350]
- (31a) da der Wert Ihrer Anlage [...] *nach oben* und *nach unten* schwanken kann  
 (31b) il valore del vostro investimento può variare [...] sia *al rialzo* che *al ribasso*  
 [ISIN: FR 0010270033]

In alcuni casi l'innalzamento di registro si ottiene mediante l'impiego di una diversa costruzione sintattica, più articolata. Così, ad esempio, al semplice sintagma nominale tedesco al genitivo *des Mitgliedstaates* ('dello stato membro') in (32) corrisponde in italiano un sintagma aggettivale complesso comprendente un sintagma preposizionale:

- (32a) das Steuerrecht *des Mitgliedsstaates*  
 (32b) normativa fiscale *applicabile nello stato membro*  
 [ISIN: FR 0010527275]

Infine, l'innalzamento di registro può essere ottenuto anche tramite il ricorso ad un sinonimo più elevato, quale il verbo *constituire* al posto del più comune *essere* (*sind* 'sono') oppure l'espressione *titoli azionari* invece di *azioni* (*Aktien*), di uso anche nella lingua comune:

- (33a) ETFs von Lyxor Asset Management *sind* effiziente, börsennotierte Anlageinstrumente.  
 (33b) gli ETF di Lyxor *constituisciono* efficaci veicoli di investimento quotati in borsa.  
 [ISIN: FR 0010527275]
- (34a) *Aktien*  
 (34b) *titoli azionari*  
 [ISIN: FR 0010527275]

b) *anglicismi*

Maggiore in italiano anche l'uso di anglicismi, la gran parte dei quali non di uso corrente, spesso anzi altamente specialistici e quindi di non agevole decodifica per un parlante medio, laddove il tedesco

utilizza per lo più composti autoctoni facilmente analizzabili<sup>5</sup>. Alcuni esempi:

- (35a) Anlageklasse  
 (35b) *asset class*  
 [ISIN: IE00B1CXNHC34]
- (36a) Wertentwicklung  
 (36b) *performance*  
 [ISIN: IE00B4L5Y983]
- (37a) Rendite  
 (37b) *yield*  
 [ISIN: IE00B1TXK627]
- (38a) Vergleichsindex  
 (38b) *benchmark*  
 [ISIN: IE00BCRY6557]
- (39a) Nachbildungsfehler  
 (39b) *tracking error*  
 [ISIN: FR 0011146356]
- (40a) außerbörslich  
 (40b) *over-the-counter*  
 [ISIN: FR 0010527275]
- (41a) börsengehandelter Fond  
 (41b) *exchange-traded-fund*  
 [ISIN: FR 0010524777]
- (42a) Warentermingeschäfte  
 (42b) *futures*  
 [ISIN: FR 0010270033]
- (43a) unbesicherte Übernachtkontrakte  
 (43b) transazione di prestito non garantite *overnight*  
 [ISIN: LU1190417599]

---

<sup>5</sup> Nella documentazione italiana degli ETF Lyxor la tendenza all'anglicismo è meno marcata rispetto ai documenti iShares, in quanto a volte in italiano si ha il termine autoctono laddove il corrispondente documento tedesco riporta un anglicismo (ad esempio *Market-maker vs. operatori di mercato* ISIN: FR 0010527275). Va inoltre tenuto conto del fatto che in alcuni casi l'anglicismo viene evitato in italiano per motivi di registro; così ad esempio *giudizio di credito* è più elevato rispetto al più diffuso *rating* (ISIN: FR 0011146356).



c) *riferimenti al destinatario*

Il riferimento al destinatario (all'investitore) può essere diretto, attraverso l'uso delle forme allocutive (pronomi e forme verbali), oppure indiretto, attraverso principalmente l'infinito deontico, le forme impersonali e la diatesi passiva.

Anche su questo piano, le due lingue si differenziano nettamente. In tedesco, la quasi totalità dei riferimenti al destinatario è di tipo diretto, mentre in italiano prevale di gran lunga il riferimento indiretto. Vediamo dapprima un esempio in cui all'allocuzione diretta tedesca corrisponde una forma verbale impersonale italiana:

- (44a) Wir raten *Ihnen* zur Lektüre dieses Dokuments, so dass Sie eine fundierte Anlageentscheidung treffen können.
- (44b) *Si raccomanda* di prenderne visione, in modo da operare una scelta informata in merito all'opportunità di investire.  
[ISIN: FR0010315770]

In altri casi troviamo in italiano un infinito deontico:

- (45a) Nähere Informationen zum Thema Risiken entnehmen *Sie* bitte dem Prospekt des Fonds.
- (45b) Per maggiori informazioni sui rischi, *consultare* il prospetto del Fondo.  
[ISIN: DE000A0H0728]
- (46a) Den ausführlichen Haftungsausschuss finden *Sie* im Prospekt des Fonds.
- (46b) *Fare* riferimento al prospetto del Fondo per la clausola esonerativa completa.  
[ISIN: IE00B1XNHC34]

In alcuni casi abbiamo in italiano forme sostitutive del passivo, quali espressioni con *si* passivante (47) oppure aggettivi deverbali con suffisso passivante (48):

- (47a) Zusätzliche Informationen zu den Gebühren erhalten *Sie* im entsprechenden Kapitel des Verkaufsprospekts des Fonds.
- (47b) Per ulteriori informazioni sulle spese, *si rimandano* gli investitori alla sezione Spese del prospetto del Fondo.  
[ISIN: FR 0010527275]
- (48a) *Sie* erhalten diese Informationen [...] bei Ihrem Makler oder Finanzberater.

- (48b) Questi documenti [...] sono *disponibili* contattando [...] l'intermediario o il consulente finanziario di riferimento.  
[ISIN: IE00B1TXK627]

Si riscontrano, infine, ulteriori strategie di spersonalizzazione attraverso l'uso di espressioni non deittiche come in (49) (*di riferimento*) oppure di sostantivi generici come in (50) (*investitore*):

- (49a) Sie erhalten diese Informationen [...] bei *Ihrem* Makler oder Finanzberater.  
(49b) Questi documenti [...] sono disponibili contattando [...] l'intermediario o il consulente finanziario *di riferimento*.  
[ISIN: IE00B1TXK627]
- (50a) *Ihre* Anteile werden ausschüttende Anteile sein.  
(50b) Le azioni *dell'investitore* saranno di distribuzione.  
[ISIN: IE00B3DKXQ41]

Prendendo quindi in considerazione i tecnicismi collaterali, gli anglicismi e i riferimenti al destinatario abbiamo potuto osservare che il tedesco si caratterizza per un registro meno formale rispetto all'italiano e per un minor grado di autorappresentazione tecnicistica e oggettivizzante. Ne consegue una minore distanza comunicativa del tedesco rispetto all'italiano. Possiamo sintetizzare tramite la seguente formula:

Tedesco: minor grado di autorappresentazione tecnicistica e oggettivizzante → minore distanza.

Italiano: maggior grado di autorappresentazione tecnicistica e oggettivizzante → maggiore distanza.

#### 4. Conclusioni

L'analisi contrastiva ha evidenziato che le differenze specifiche del genere testuale KIID nelle versioni tedesca e italiana riguardano vari livelli di lingua: lessico (tecnicismi specifici, tecnicismi collaterali, anglicismi), sintassi (ordine delle parole e connettori), testo (rimandi interni, tempi verbali, riferimenti al destinatario). Tali differenze possono essere ricondotte a considerazioni di ordine pragmatico in termini di vicinanza/distanza comunicativa dell'emittente rispetto al destinatario.

Sul piano della vicinanza comunicativa abbiamo considerato l'esplicitezza delle strutture linguistiche utilizzate. Il KIID tedesco risulta

meno esplicito rispetto a quello italiano per quanto riguarda i riferimenti testuali interni, le relazioni semantiche tra frasi, i tecnicismi specifici, la quantità di informazioni desumibili dal contesto e l'utilizzo dei tempi verbali. Per tutti questi fenomeni i documenti tedeschi si contraddistinguono per una minore vicinanza comunicativa rispetto all'italiano.

Sul piano della distanza comunicativa abbiamo preso in considerazione l'utilizzo di un registro formale. Il KIID tedesco non presenta particolari fenomeni di connotazione tecnicistica e oggettivizzante mentre i corrispondenti documenti italiani si contraddistinguono per un ampio uso di tecnicismi collaterali, anglicismi e riferimenti indiretti al destinatario. Di conseguenza, sotto questo aspetto, i documenti tedeschi si caratterizzano per una minore distanza comunicativa rispetto a quelli italiani.

Complessivamente, il KIID tedesco mostra distanza sul piano dell'esplicitezza e vicinanza sul piano del registro; specularmente, il KIID italiano mostra vicinanza sul piano dell'esplicitezza e distanza sul piano del registro. Entrambi i KIID presentano pertanto tratti *userfriendly* e non, che rendono difficile valutare contrastivamente il reale grado di efficacia ed efficienza comunicativa dell'una e dell'altra versione e verificarne quindi la funzionalità rispetto agli obiettivi prefissisi dalla direttiva comunitaria che lo ha istituito.

Si consideri che è complesso soppesare l'impatto comunicativo sul destinatario sia in relazione ai fenomeni dell'esplicitezza sia in relazione ai fenomeni del registro. Il fatto che siano state individuate cinque tipologie di fenomeni per l'esplicitezza e tre per il registro non è di per sé determinante. Infatti, i vari fattori andrebbero valutati soprattutto qualitativamente e non solo quantitativamente. In altre parole, accanto al numero delle occorrenze di ogni singolo fenomeno andrebbe valutato il suo ruolo nella decodifica testuale. Così ad esempio è abbastanza intuitivo che l'uso di anglicismi non appartenenti alla lingua comune abbia un impatto testuale-comunicativo molto più forte della mancata specificazione di riferimenti testuali interni o di altre informazioni agevolmente desumibili dal contesto.

Rimane quindi aperta la questione se i documenti nelle due lingue si equivalgano dal punto di vista della *user-friendliness* oppure no. Come dato più rilevante emerso da questo studio ribadiamo la presenza di stili comunicativi diversi nelle due lingue, dato in parte sorprendente per una tipologia di documento armonizzato a livello internazionale europeo.

## Bibliografia

- AKTAŞ, Ayfer (2008). *Usuelle Wortverbindungen in der Wirtschaftssprache im Deutschen und ihre Entsprechungen im Türkischen*. Frankfurt a.M.: Lang.
- AMMON, Ulrich / MATTHEIER, Klaus J. / NELDE, Peter (eds.) (2005). *Wirtschaft und Sprache. Economy and Language. Economie et Langue. Internationales Jahrbuch für Europäische Soziolinguistik*. Tübingen: Niemeyer.
- BAK, Paweł (2012). *Euphemismen des Wirtschaftsdeutschen aus Sicht der anthropozentrischen Linguistik*. Frankfurt a.M.: Lang.
- BÉCHET-TSARNOS, Valérie (2005). *Wirtschaftsanglizismen: eine kontrastive Analyse des Französischen, Deutschen und Neugriechischen*. Tübingen: Narr.
- BOLTEN, Jürgen (2003). Interkulturelle Wirtschaftskommunikation. In: Wierlacher, Alois / Bogner, Andrea (eds.). *Handbuch interkulturelle Germanistik*. Stuttgart/Weimar: Metzler, 175-182.
- BRÜNNER, Gisela (2000). *Wirtschaftskommunikation. Linguistische Analyse ihrer mündlichen Formen*. Tübingen: Niemeyer.
- BUHLMANN, Rosemarie (1990). Wirtschaftsdeutsch - didaktisch relevante Merkmale. *Fremdsprachen lehren und lernen* 19: 46-63.
- BUNGARTEN, Theo (ed.) (1994). *Unternehmenskommunikation. Linguistische Analysen und Beschreibungen*. Tostedt: Attikon.
- CAVAGNOLI, Stefania (2007). *La comunicazione specialistica*. Roma: Carocci.
- CORBACHO SÁNCHEZ, Alfonso (2009). Zur Wassermetaphorik in Phraseologismen der Wirtschaftssprache: eine kognitive Studie anhand des Deutschen und Spanischen. *Revista de linguística y lengua aplicadas* 4: 37-45.
- CORTELAZZO, Michele (2007<sup>a</sup>). *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- CRESTANI, Valentina (2010). *Wortbildung und Wirtschaftssprachen. Vergleich deutscher und italienischer Texte*. Frankfurt a.M.: Lang.
- DARDANO, Maurizio (1998). Il linguaggio dell'economia e della finanza. In: Domenighetti, Ilario D. (ed.). *Con felice esattezza. Economia e diritto tra lingua e letteratura*. Bellinzona: Casagrande, 65-88.
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkei durch Präsenz und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg.
- DUHME, Michael (1991). *Phraseologie der deutschen Wirtschaftssprache: Eine empirische Untersuchung zur Verwendung von Phraseologismen in journalistischen Fachtexten*. Essen: Blaue Eule.
- EHRHARDT, Claus (2000). Syntax versus Pragmatik. Zur Grammatik des Wirtschaftsdeutschen. In: Bolten, Jürgen (ed.). *Studien zur internationalen Unternehmenskommunikation*. Waldsteinberg: Heidrun Popp, 149-161.
- FAUSTINI, Gianni (2006). I sottocodici del linguaggio giornalistico. In: Faustini, Gianni (ed.). *Le tecniche del linguaggio giornalistico*. Roma: Nuova Italia Scientifica, 183-229.

- FISCHER, Fiorenza (1998). Le forme dell'argomentazione nei testi economici. In: Rainer, Franz / Stegu, Martin (eds.). *Wirtschaftssprache. Anglistische, germanistische und slavistische Beiträge. Gewidmet Peter Schifko zum 60. Geburtstag.* Frankfurt a.M.: Lang, 109-128.
- FISCHER, Fiorenza (2007). Reichensteuer, Bagatellsteuer, Deppensteuer. Euphemismen und Dysphemismen im wirtschaftspolitischen Diskurs. In: Heller, Dorothee / Taino, Piergiulio (eds.). *Italienisch-deutsche Studien zur fachlichen Kommunikation.* Frankfurt a.M.: Lang, 111-130.
- FLUCK, Hans-Rüdiger (1996<sup>6</sup>). *Fachsprachen. Einführung und Bibliographie.* München: UTB.
- GUALDO, Riccardo (2011). Il linguaggio dell'economia. In: Gualdo, Riccardo / Telve, Stefano. *Linguaggi specialistici dell'italiano.* Roma: Carocci, 357-410.
- HEUBERGER, Katharine (1997). *Wirtschaftsdeutsch und seine Vermittlung. Eine Bestandaufnahme.* Tostedt: Attikon.
- HÖPPNEROVÁ, Věra (2013). Zur morphologisch-syntaktischen Charakteristik der Handelskorrespondenz. *Fachsprache* 35: 118-139.
- HORST, Sabine (1998). *Wortbildung in der deutschen Wirtschaftskommunikation. Linguistische Modelle und fremdsprachendidaktische Perspektiven.* Waldsteinberg: Heidrun Popp.
- HUNDT, Markus (1995). *Modellbildung in der Wirtschaftssprache. Zur Geschichte der Institutionen- und Theoriefachsprachen der Wirtschaft.* Tübingen: Niemeyer.
- HUNDT, Markus (1998). Typologien der Wirtschaftssprache: Spekulation oder Notwendigkeit? *Fachsprache* 20: 98-115.
- KOCH, Peter / OESTERREICHER, Wulf (1985). *Sprache der Nähe - Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte.* *Romanistisches Jahrbuch* 36: 15-43.
- KOCH, Peter / OESTERREICHER, Wulf (2001). *Gesprochene Sprache, geschriebene Sprache.* In: Holtus, Günter / Metzeltin, Michael / Schmitt, Christian (eds.). *Lexikon der Romanistischen Linguistik.* Vol. 1. Tübingen: Niemeyer, 584-627.
- KOVTUN, Oksana (2000). *Wirtschaftsanglizismen. Zur Integration nicht-indigener Ausdrücke in die deutsche Sprache.* Münster et al.: Waxmann.
- MAGHEȚIU, Anca-Raluca (2012). Die Didaktik der Wirtschaftssprache als Fremdsprache. *Scientific Bulletin of the "Politehnica" University of Timișoara - Transactions on Modern Languages* 11: 99-113.
- MANASSERO, Lisa (2003). Lessico e grammatica del linguaggio giornalistico dell'economia. *Artifara* 2. <http://www.artifara.com/rivista3/testi/lesgram.asp>
- MESSINA, Chiara (2015). *Die österreichischen Wirtschaftssprachen. Terminologie und diatopische Variation.* Berlin: Frank & Timme.
- MORALDO, Sandro (2009). Deutsch als Wirtschaftssprache. *Der Sprachdienst* 53: 34-36.
- Moss, Christoph (2009). *Die Sprache der Wirtschaft.* Wiesbaden: VS Verlag.

- MOSTYN, Martin (2011). *Grammatische Mittel der Informationskondensierung in Wirtschaftstexten*. Brunn: Tribun EU.
- NYCZ, Krzysztof (2009). *Fachterminologie als Mittel des Fachwissenstransfers. Dargestellt am Beispiel der deutschen Börsenberichterstattung*. Hamburg: Dr. Kovač.
- OHNACKER, Klaus (1992). *Die Syntax der Fachsprache Wirtschaft im Unterricht Deutsch als Fremdsprache*. Frankfurt a.M.: Lang.
- PIIRAINEN, Ilpo Tapani / AIRISMÄKI, Jarmo (1987). *Sprache der Wirtschaftspresse. Untersuchungen zum Sprachgebrauch des „Handelsblatt“*. Bochum: Brockmeyer.
- PUATO, Daniela (2008). *La lingua medica. Tecnicismi specifici e collaterali nella traduzione dal tedesco in italiano*. Roma: La Sapienza Editrice.
- QIAN, Chunchun (2012). *Kommunikative Handlungskompetenz in der interkulturellen Wirtschaftskommunikation: ein adressatenspezifisches didaktisches Konzept für den Wirtschaftsdeutsch-Unterricht*. München: Iudicium.
- RAINER, Franz (2006). Geschichte der Sprache der Wirtschaft in der Romania. In: Ernst, Gerhard / Gleßgen, Martin-Dietrich / Schmitt, Christian / Schweickard, Wolfgang (eds.). *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*. Vol. 2. Berlin/New York: de Gruyter, 2148-2161.
- RANDO, Gaetano (1990). "Capital gain", "lunedì nero", "money manager" e altri anglicismi recentissimi del linguaggio economico borsistico-commerciale. *Lingua nostra* 51: 50-66.
- RATHMANN, Marc (2007). *Anglicisms in the German business press. A corpus-based study*. Saarbrücken: VDM Verlag.
- REUTER, Ewald (2001). Wirtschaftstexte. In: Helbig, Gerhard / Götze, Lutz / Henrici, Gert / Krumm, Hans-Jürgen (eds.). *Deutsch als Fremdsprache. Ein internationales Handbuch*. Vol. 1. Berlin /New York: de Gruyter, 573-582.
- REUTER, Ewald (2010). Fachsprache der Wirtschaft und des Tourismus. In: Krumm, Hans-Jürgen / Fandrych, Christian / Hufsein, Britta / Riemer, Claudia (eds.). *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch*. Vol. 1. Berlin/New York: de Gruyter, 458-467.
- ROCCO, Goranka (2013). *Textsorten der Unternehmenskommunikation aus kontrastiv-textologischer Perspektive. Eine Untersuchung der Aktionärsbriefe und Einstiegseiten der deutschen und italienischen Banken*. Frankfurt a.M.: Lang.
- ROELCKE, Thorsten (2010<sup>o</sup>). *Fachsprachen*. Berlin: Schmidt.
- ROSATI, Francesca (2004). *Gli anglicismi nel lessico economico e finanziario italiano*. Roma: Aracne.
- SCAVUZZO, Carmelo (1992). Il linguaggio delle pagine economiche. In: Medici, Mario / Proietti, Domenico (eds.). *Il linguaggio del giornalismo*. Milano: Mursia, 173-189.
- SERIANNI, Luca (2007<sup>o</sup>). *Italiani scritti*. Bologna: Il Mulino.

- SOBRERO, Alberto A. (1993). Lingue speciali. In: Sobrero, Alberto A. (eds.). *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Vol. 2. Roma/Bari: Laterza, 237-277.
- SPILLNER, Bernd (2005). Deutsche Wirtschaftssprache: Analyse, Textauswahl, Vermittlung. In: Heine, Antje / Hennig, Mathilde / Tschirner, Erwin (eds.). *Deutsch als Fremdsprache. Konturen und Perspektiven eines Faches. Festschrift für Barbara Wotjak zum 65. Geburtstag*. München: Iudicium, 285-298.
- TAINO, Piergiulio (2004). *La comunicazione economica in Germania: dall'azienda alla stampa quotidiana*. Trieste: EUT Edizioni Universitarie Trieste.
- TAINO, Piergiulio (2009). Wiederholung und Variation im Substantivbereich in deutschen und italienischen Wirtschaftstexten. In: Taino, Piergiulio / Brambilla, Marina / Briest, Tobias (eds.). *Eindeutig uneindeutig. Fachsprachen – ihre Übersetzung, ihre Didaktik*. Frankfurt a.M.: Lang, 71-87.
- ZANOLA, Maria Teresa (2007). Terminologia dell'economia e della finanza: prospettive di ricerca. In: Zanola, Maria Teresa (ed.). *Terminologie specialistiche e tipologie testuali. Prospettive interlinguistiche* (Università Cattolica di Milano, 26-27 maggio 2006). Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore, 109-132.
- ZHAO, Jin (2002). *Wirtschaftsdeutsch als Fremdsprache. Ein didaktisches Modell - dargestellt am Beispiel der chinesischen Germanistik-Studiengänge*. Tübingen: Narr.
- ZHAO, Jin (2011). Wirtschaftsdeutsch: Fachlichkeit, Fachsprachlichkeit und Interkulturalität - ein didaktisches Konzept und Realisierungsvorschläge für chinesische Germanistikstudenten. *Muttersprache* 121: 203-211.

La linguistica contrastiva rappresenta un campo di studi di sempre maggiore rilevanza nell'ambito della ricerca scientifica e della didattica delle lingue straniere. Il presente volume nasce sulla base delle relazioni presentate in occasione della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva "Lingue europee a confronto" (Roma Sapienza, novembre 2015) e riunisce contributi che mettono a confronto l'italiano con alcune lingue europee appartenenti a diverse famiglie linguistiche (inglese, tedesco; russo, polacco; francese, portoghese). Gli articoli trattano fenomeni relativi ai principali livelli di analisi linguistica, quali fonologia (fonemi), morfologia (tempi e aspetto verbale), sintassi (connettori), lessico (riferimenti culturali, nomi propri, dialettismi), pragmatica (forme allocutive) e testo (tipologie testuali). La maggior parte dei contributi fa riferimento alla linguistica applicata in ottica traduttiva e didattico-acquisizionale. Non mancano, tuttavia, lavori incentrati su considerazioni di ordine teorico-sistemico nel confronto tra le lingue. La prospettiva di studio è prevalentemente sincronica, con alcuni contributi contenenti anche considerazioni di tipo storico-diacronico.

**Daniela Puato** è ricercatore (professore aggregato) di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali in ottica contrastiva (lingua medica ed economica), la grammatica e la sua variazione nonché la didattica della traduzione e della lingua.

ISBN 978-88-9377-008-8



9 788893 770088